

Namibia Rappresaglia e condanna di Tutu

CITTÀ DEL CAPO Il capo della Chiesa anglicana in Africa australe e premio Nobel per la pace 1984, arcivescovo Desmond Tutu, ha condannato ieri «senza mezzi termini» la «violenza della bomba esplosiva nel nord della Namibia due giorni fa, sia l'azione di rappresaglia delle forze sud-africane». Venerdì una bomba di almeno 25 kg ha demolito l'edificio di una banca nel centro di Oshakati, 19 persone sono morte.

In un comunicato diffuso dalla sua sede arcivescovile a Città del Capo, Desmond Tutu ha detto che «lo spaventoso attentato ad Oshakati venerdì scorso, dove una potente carica di esplosivo ha demolito una banca uccidendo 18 civili e ferendone altri 31, e il bombardamento aereo compiuto ieri su presunte basi dei guerriglieri nazionali della Namibia-Africa di sud-ovest, "Swapo", in Angola sono molto preoccupanti».

«Io condanno, senza mezzi termini, sia la bomba di Oshakati, dato che ogni forma di violenza è diabolica, ma sono ugualmente inorridito dall'azione repentina di un governo che si definisce cristiano e che lancia invece un'azione di pura vendetta».

«È assolutamente inconcepibile che la morte di innocenti debba essere seguita da un bombardamento aereo che sicuramente avrà causato altre perdite di vite umane ugualmente innocenti», ha detto Tutu.

Libano Scontro tra Amal e Hezbollah

BEIRUT. Il rapimento del colonnello americano degli osservatori dell'Onu in Libano rischia di portare allo scontro tra le due principali organizzazioni degli sciti libanesi, Amal e i filoiraniani Hezbollah.

Ieri mattina in un villaggio nella valle della Bekaa i miliziani di Amal che cercano il colonnello del marina William Higgins e quelli di Hezbollah (il partito di Dio) si sono scontrati con mitragliatori e lanciaraglie.

Amal ha condannato immediatamente il rapimento e ha dato disposizioni ai suoi uomini di trovare e liberare l'ufficiale, mentre Hezbollah ha espresso appoggio ai rapitori, che accusano Higgins di essere un agente della Cia.

Da mercoledì, giorno del rapimento, ad oggi, Amal ha arrestato numerose persone, tra cui una decina di membri di Hezbollah in una serie di perquisizioni in basi del partito di Dio e nell'ufficio dei guardiani della rivoluzione iraniana di Tiro, nel sud del Libano.

«I due gruppi sono in contrasto con il controllo del Libano meridionale dal ritiro israeliano del 1985 e Amal, che è maggioritaria e appoggiata dalla Siria, vede il rapimento di Higgins come una grave minaccia alla sua autorità».



Shultz (a sinistra) e Shevardnadze a colloquio

George Shultz a Mosca La riduzione delle armi strategiche nel colloquio con Shevardnadze

Oggi vede Gorbaciov Molto riserbo invece sulle conversazioni per i conflitti regionali

Cremlino ottimista sui missili intercontinentali

Clima «operativo e concreto», rischiarato da una dichiarazione di Shevardnadze, ottimista sulle possibilità di un accordo sulla riduzione delle armi strategiche. I due portavoce, Gherasimov e Redman, hanno confermato il giudizio positivo dei primi incontri di ieri, avviati in mattinata da un colloquio tra Shultz e Shevardnadze. In nottata incontro Shultz-Sakharov.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ancora riunione nel pomeriggio e una terza in serata, dopo le 20, mentre i gruppi di lavoro degli esperti (disarmo e questioni regionali) andranno avanti in nottata. Si procede a ritmo intenso, a riprova che la discussione non è formale. Il tono dei primi commenti è prudente ma soddisfatto da ambo le parti, che «costatano reciproca comprensione» e «si esprimono per un'attivazione degli sforzi» verso l'intesa per ridurre del 50 per cento i missili strategici e

preoccupazione per l'avvio dei piani di creazione dell'arma chimica binaria» da parte degli Stati Uniti.

Nei colloqui c'è stato anche uno scambio di vedute sul tema del mandato alle delegazioni del futuro negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa. Oggi il programma non sarà meno intenso. Gorbaciov riceverà Shultz, mentre sono previsti altri incontri, sia dei due ministri degli Esteri, sia dei gruppi di lavoro.

Improbabile che si registrino svolte clamorose, ma questa prima tappa appare caratterizzata dallo «spirito del vertice di Washington» e non lascia prevedere battute d'arresto. Cordialità e buon clima iniziale, dunque, ma ottimismi eccessivi sembrano per ora fuori luogo. Non a caso alla vigilia Viktor Karpov aveva detto alla Tass che «nei due mesi trascorsi

dal momento della visita di Gorbaciov a Washington non è avvenuto proprio niente di significativo». L'impegno reciproco per nuove istruzioni alle delegazioni che trattano a Ginevra non si è tradotto in fatti concreti, anzi - scrive il commentatore Tass Vladimir Bogaciov - «nelle ultime settimane la situazione del negoziato è sensibilmente peggiorata». Su due punti in particolare gli osservatori sovietici rilevano una «marcia indietro rispetto agli accordi di Washington» in tema di riduzione delle armi strategiche. Il primo riguarda il progetto di «difesa strategica», presentato il 22 gennaio dalla parte americana. «Se lo accettassimo - scrive Bogaciov - annulleremo i punti sostanziali del trattato Abm», mentre a Washington ci si era accordati «su un rapporto Karpov aveva detto alla Tass che «nei due mesi trascorsi

a non denunciare il trattato Abm per un periodo di tempo convenuto». La posizione sovietica viene ribadita: «La militarizzazione del cosmo e la riduzione delle armi strategiche offensive sulla terra sono cose tra loro incompatibili». Ma non è l'unico punto di dissenso. A Washington c'era stata l'intesa per delimitare i missili di crociera di lunga gittata basati su sommergibili. Ora - afferma Bogaciov - gli Usa chiedono di eliminare ogni tetto per i Cruise strategici con testata convenzionale. Ma tutti sanno che le testate convenzionali si possono sostituire in poche ore. Tutto nero su questo fronte, dunque? Viktor Karpov riconosce che passi ci sono e che, ad esempio, gli americani hanno rinunciato alla condizione di fissare un tetto intermedio di 1650 vettori basati al suolo, con più di sei testate nucleari (questi

missili costituiscono la grande parte dell'armamento strategico offensivo sovietico). Un progetto di accordo già esiste, anche se contiene ancora numerosi punti aperti. Ma la questione cruciale è quella del rispetto del trattato Abm e Karpov si limita ad esprimere la speranza che Shultz porti qualche chiarimento sulla posizione americana.

Anche in tema Afghanistan gli osservatori sovietici alla vigilia sollevano due questioni: Washington concorda con la tesi di Islamabad che vuole il ritiro delle truppe sovietiche preceduto dalla formazione di un governo di coalizione a Kabul? E vi sarà un impegno americano a «interrompere l'aiuto ai ribelli afgani»? Shultz, prima della partenza da Washington, aveva introdotto un nuovo elemento: legare questa risposta all'impegno sovietico a cessare ogni aiuto al governo di Kabul.

Lettera di Gorbaciov al re saudita



Vladimir Polyakov, viceministro degli Esteri sovietico, ha consegnato ieri a re Fhad dell'Arabia Saudita un messaggio del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov (nella foto). È questo il secondo contatto significativo tra i due paesi nel corso degli ultimi mesi. Il contenuto della lettera è relativo alla questione palestinese e alla guerra tra Iran ed Irak. Presente all'incontro tra il viceministro sovietico e il principe Abdullah era anche il ministro degli Esteri Sauid.

Il figlio di Nasser disposto a tornare

Khaleed Nasser sarebbe disposto a tornare in Egitto per presentarsi davanti ad un Tribunale. Lo ha scritto ieri in prima pagina il settimanale «Nasseriano» Saot El Arab. Il figlio del presidente Nasser è stato accusato la scorsa settimana per gli attentati contro israeliani e americani avvenuti negli ultimi anni in Egitto. Nelle dichiarazioni fatte al giornale Nasser ha detto di «avere completa fiducia nella giustizia egiziana». Nasser risiede attualmente in Jugoslavia.

Rapiti in Etiopia sei europei

Almeno sei europei che lavorano per organizzazioni internazionali sono stati rapiti da guerriglieri nel nord dell'Etiopia la scorsa settimana, secondo quanto hanno reso noto ieri fonti dell'organizzazione di soccorso occidentale per la lotta alla carestia. I sei rapiti - due monache irlandesi del Chatoic Relief Services, una monaca irlandese dell'organizzazione di Beneficenza Concern, due medici belgi e un infermiere olandese di Medecins sans Frontieres - sono stati presi a Idaga Hamus, una ventina di chilometri da Adigrat, nella zona dove nelle scorso settimana ci sono stati duri combattimenti tra esercito etiopico e guerriglieri del fronte popolare di liberazione del Tigrai. Non si esclude che i guerriglieri abbiano rapito i sei per curare i loro feriti.

La Cina fornirà armi all'Iran per un miliardo di dollari?

Dalle forniture di armi all'Iran i cinesi ricavarono un miliardo di dollari nel corso del 1987. Così rivelano funzionari del governo americano. Ai servizi statunitensi risulta che gli iraniani riceveranno il 65 per cento dei loro armamenti dalla Cina. L'anno scorso, anche se non è del tutto certo se i cinesi continueranno a fornire al governo di Teheran i missili antinave Silkworm che sono già stati utilizzati dalle batterie costiere iraniane contro la navigazione internazionale nel Golfo persico.

Vitor Constancio rieletto segretario del Ps portoghese

Vitor Constancio, 44 anni, è stato rieletto ieri segretario portoghese durante il congresso del partito apertosi venerdì a Lisbona. Constancio che ha sostituito Mario Soares nel luglio del 1986, era l'unico candidato in lizza e ha ottenuto il 94 per cento dei voti dei 1400 delegati.

Pagati in Svizzera tre miliardi per uno zaffiro

Uno zaffiro è stato acquistato per un prezzo record pari a oltre tre miliardi e mezzo di lire durante una vendita di preziosi organizzata da Sotheby's in un albergo della città svizzera di Sant Moritz. È stato precisato che il prezzo di 3,96 milioni di franchi rappresenta un primato assoluto per una pietra di colore. Nel corso della vendita il celebre diamante «Ashoka» ha cambiato di proprietario per quasi cinque miliardi di lire.

Filippine forze armate in stato d'allerta

Le forze armate filippine sono state messe in stato d'allerta a Manila in previsione di possibili attacchi della guerriglia il 25 febbraio, secondo l'annuncio della presa del potere da parte del presidente. Un portavoce ha detto che il comandante delle forze armate generali Renato De Villa ha preso la decisione in seguito all'uccisione negli ultimi giorni di almeno quattro poliziotti.

VIRGINIA LORI

Notizia di buon auspicio per gli incontri sovietico-americani

Una stazione spaziale sovietica lavorerà per un'azienda Usa

Un accordo per condurre esperimenti scientifici americani su una stazione orbitante sovietica suona di buon auspicio per gli sforzi di Shultz e Shevardnadze tesi a «dare carica» al negoziato sulle armi strategiche. Ma c'è chi è pessimista sulla possibilità che si sbloccino e vede stavolta possibili risultati concreti solo sui «conflitti regionali»: Afghanistan, Medio Oriente e Golfo Persico.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Shultz è a Mosca - a quanto egli stesso ha dichiarato facendo tappa a Helsinki - per tentare di «dare carica» al negoziato sulla riduzione dei missili strategici che sta languendo a Ginevra. Non è scontato che lui e Shevardnadze si riescano in tempo perché Reagan e Gorbaciov abbiano qualcosa da firmare in primavera. Ma l'incontro tra i ministri degli Esteri di Usa e Urss coincide con la diffusione di una notizia che ha una forte carica simbolica: per la prima volta una stazione sperimentale per le guerre spaziali verrà condotta per conto di un'azienda privata americana. Se si è ad un bivio, niente poteva meglio dare l'idea di dove potrebbe condurre la strada alternativa a quella della competizione per le guerre spaziali. L'annuncio viene dalla Payload Systems Inc., azienda di consulenza spaziale fondata da Byron K. Lichtenberg, il

primo scienziato andato nel 1983 nello spazio su uno «Shuttle». L'accordo firmato coi sovietici prevede la messa in orbita e la conduzione sulla stazione spaziale «Mir» di esperimenti biotecnologici e farmaceutici, tesi a formare cristalli proteici nelle condizioni di vuoto spaziale. Entrambi i paesi hanno già condotto esperimenti con bio-cristalli, gli americani sugli Shuttle, i sovietici sui laboratori orbitali. Ma questa è la prima volta che Usa e Urss si accordano per una «joint-venture» commerciale nello spazio.

La spiegazione della scelta da parte del direttore della Payload Systems, George J. Economy, è semplice. «Con i ritardi nei programmi degli Shuttle, avere accesso allo spazio e alla micro-gravità per noi era diventato problematico: la scelta ovvia era rivolgersi ai sovietici». Da tempo l'Urss offre sul mercato servizi

spaziali a pagamento, come fa la Cina. L'anno scorso la General Motors e la General Electric avevano cercato di ricorrere a vettori sovietici per mettere in orbita i propri satelliti, finiti in una lunga lista di attesa, e in coda ai prioritari esperimenti militari, dopo la serie di disastri missilistici iniziata con l'esplosione del «Challenger». Ma erano stati bloccati da Washington. La novità è che invece ora la joint-venture firmata dalla Payload Systems ha l'avallo del Dipartimento del Commercio e del Pentagono.

Per quanto ciò sia di buon auspicio, l'atmosfera tra gli addetti ai lavori sulla possibilità che Shultz e Shevardnadze sbloccino in tempo per il prossimo summit di Mosca la trattativa sui missili strategici, come avevano sbloccato all'ultima ora quella sugli euro-missili in tempo per il summit dell'anno scorso a Washington, è di pessimismo. «È possibile, ma estremamente difficile», dice il consigliere speciale di Reagan sul disarmo Edward E. Rowley, dando la colpa dello stallo a Ginevra ai sovietici. Shultz il negoziato ha in una certa misura tradotto a Helsinki questi umori della Casa Bianca: «Loro ritengono che noi abbiamo rallentato; noi riteniamo che loro abbiano rallentato. C'è

Kohl soddisfatto, i Lance tedeschi non si modernizzano

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Per una volta, la soddisfazione del cancelliere tedesco, al ritorno da un viaggio a Washington, appare legittima e fondata. Reagan lo è stato a sentire e gli ha promesso ciò che al tedesco stava molto a cuore: la modernizzazione delle armi nucleari tattiche in Europa, soprattutto dei missili a cortissimo raggio (gotto i 500 chilometri e quindi non previsti nel trattato Usa-Urss) del tipo Lance, per ora non si farà. Il che significa che si guadagnerà un po' di tempo durante il quale anche quelle armi, che Bonn considera il pegno pericoloso di un negoziato specifico della Germania giacché sono destinate ad essere impiegate pressoché unicamente sul territorio tedesco, potrebbero essere inserite in un negoziato con i sovietici.

Neppure un mese fa, il segretario alla Difesa Usa Frank Carlucci aveva distribuito feroci bacchettate sulle mani dei tedeschi che insistevano per il rinvio, arrivando a minacciare, se la modernizzazione fosse stata rifiutata, il ritiro dei soldati Usa dalla Germania. E mercoledì scorso, proprio mentre Kohl partiva per Washington, la signora Thatcher, a Bruxelles, lo aveva quasi accusato di fare il gioco di Mosca con le sue proposte di prendere tempo e cercare la via del negoziato.

Giustificata, insomma, la soddisfazione del cancelliere. Il quale, di ritorno a Bonn, si è avuto gli elogi pure dell'opposizione socialdemocratica. Qualche problema, però, resta aperto: 1) Reagan ha dato ragione a Kohl sul carattere «non urgente» della modernizzazione, ma non ha fatto parola sulla seconda, e più importante, richiesta tedesca, ovvero la proposta di un negoziato specifico sui missili «corti»; 2) in ogni caso, va tenuto conto del parere di tutta l'Amministrazione (e si sa come la pensa Carlucci), nonché dei militari; 3) le spinte alla modernizzazione vengono, oltre che da Washington, anche da molte capitali europee, Londra e Parigi in testa, e soprattutto dal comando militare della Nato, che la ritiene essenziale per il mantenimento della credibilità dell'attuale strategia dell'alleanza.

Le piogge torrenziali continuano senza interruzione
Sono più di 200 i morti e oltre 20.000 i senzatetto

Inferno di fango in Brasile

RIO DE JANEIRO. Oltre 250 morti, 700 feriti, 20.000 senzatetto, sono le cifre fornite dalle autorità brasiliane come bilancio delle inondazioni di questi ultimi giorni. Ma, in realtà, il numero esatto delle vittime è sicuramente molto maggiore e impossibile da stabilire con precisione. Sono gli abitanti delle «Favelas», gli sterminati quartieri di baracche, senza strade e senza fogne, a essere i più colpiti dalle conseguenze delle piogge torrenziali che si stanno rovesciando su tutta la regione di Rio. Fiumi di fango e detriti travolgono le catapecchie di lamiera e compensato, mettendo vittime in una popolazione già miserabile, fuori da ogni censimento. Il sindaco di Rio, Saturnino Braga, ha proclamato lo stato di emergenza, chiedendo l'arrivo immediato di aiuti e volontari. Si sta anche progettando l'evacuazione della «Favela» di Borel, alla periferia nord della città, dove vivono assiepite oltre 35.000 persone. Ma i danni del maltempo non si fermano ai baracati. Oltre 60 persone, tra malati e infermieri, sono considerate «disperse» per il crollo di una parte della clinica di Santa Genoveva e un altro ospedale rischia di crollare e deve essere sgomberato. Migliaia di automobili sono state travolte, in quasi tutti i negozi è entrata l'acqua fangosa, non si contano i furti e le aggressioni. Dopo la schiarita di sabato, ieri ha ripreso a piovere senza interruzione le previsioni del tempo sono pessimistiche. Morti e senzatetto anche a Santos, a 50 chilometri da San Paolo, e a Uratara, tra Santos e Rio. L'intera strada costiera è interrotta. A Rio Branco, nella zona amazzonica, 40.000 persone, un terzo circa della popolazione, hanno perso la casa per la piena del fiume Acre; i morti sarebbero solo tre.



Si cercano di salvare feriti e suppellettili dalle macerie del nubifragio a Rio de Janeiro

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.



AUT MIN n. 4/60913 del 25/1/1988